

L'IMPORTANZA DEI FALLIMENTI

Matteo Lancini

Parlare oggi delle generazioni, del rapporto tra giovani e adulti non può che partire dal mio punto di vista dal **contesto** in cui si sono sviluppati. La società oggi è definita complessa, liquida, globale, caratterizzata dalla difficoltà di intravedere il futuro, da una grande crisi dei valori di riferimento. In tutto questo una cosa è certa: i ragazzi sono stati bambini e sono cresciuti all'interno di una relazione affettiva propria di **una famiglia meno tradizionale, normativa** di quella del passato, che ha costruito un rapporto più pacifico come visione del bambino sin da piccolo. Questo ha contribuito a far sì che **oggi quando si arriva in adolescenza, si è giovani e adulti e ci sia un basso livello di conflitto** rispetto agli adulti. In passato la generazione degli adolescenti e dei giovani/adulti confliggeva con l'autorità simbolica del padre. Realizzare l'adolescenza significava affrontare un fase contro il volere degli adulti che ti avevano normato. Era un'età in cui c'era più conflitto verso gli adulti perché gli adulti erano tendenzialmente contrari all'espressione di sé, della sessualità, del desiderio, delle proprie intenzioni. Invece, oggi, si è cresciuti in una società in cui la famiglia è stata, se le cose sono andate bene, più pacifica, più relazionale, con un abbassamento del livello del conflitto. E questo è uno dei motivi, ce ne sono tanti altri, ma dal mio punto di vista è quello fondamentale che appunto ha determinato una situazione che anche dal punto di vista di alcuni sociologi sorprende. Che cosa **sorprende** questi sociologi? **Che ci sia un basso livello di conflitto tra le nuove generazioni**



e gli adulti in un momento in cui il futuro è molto incerto. Vuol dire che gli adulti non hanno preparato un futuro certo ai ragazzi: si parla del disboscamento del pianeta, della plastificazione del mare, una difficoltà a lasciare il posto di lavoro. Insomma una grande incertezza: probabilmente sarete delle generazioni che cresceranno meno ricche di quelle precedenti, mentre in passato i giovani diventavano più ricchi dei loro genitori. **E nonostante questo il livello di conflitto è molto basso almeno nel nostro Paese**, ma non solo. Come mai questo? La vicenda non mi stupisce perché in fondo si è cresciuti in un clima più affettivo, relazionale, dove anche alcune scellerate politiche adulte sono probabilmente interpretate da voi come una modalità un po' sbagliata di crescere, ma non per cattiveria. E quindi **in qualche modo i giovani tollerano, perdonano di più alle generazioni di genitori e di adulti rispetto a quanto accadeva in passato**. Oggi, quindi, se dovessimo dire dal punto di vista del funzionamento affettivo delle nuove generazioni e del tipo di dinamica che si sviluppa l'adolescenza e l'età del giovane adulto non vede appunto negli adulti qualcuno da destituire simbolicamente. Oggi c'è basso livello di conflitto e non si cresce più per opposizione/trasgressione. Secondo me la trasgressione non esiste; esiste ancora in certi comportamenti fuorilegge, ma tutto quello che ci dicono le ricerche anche sul consumo delle sostanze (penso alle droghe) è completamente cambiato: sono un anestetico, un antidolorifico, non un qualcosa per trasgredire o per opporsi a delle figure adulte, che per loro non sono più così viste con timore dalle nuove generazioni. **Oggi la relazione tra i giovani e gli adulti non passa attraverso la trasgressione e l'opposizione. Oggi la grande problematica del nostro tempo è piuttosto**

quella di fare i conti con la delusione: meno trasgressione, meno conflitto, più delusione. Cosa vuol dire? Vuol dire che la società in cui si è cresciuti, la società di internet, del narcisismo, della popolarità, dell'individualismo, della competizione, della difficoltà a trovare grandi valori di condivisione comuni, ha determinato delle aspettative ideali di successo, molto elevate, che crescono durante l'infanzia dei bambini e trovano poi nell'adolescenza e nell'età del giovane/adulto l'esigenza di essere realizzate. Oggi il problema è che oggi è come se si crescesse con degli ideali molto elevati. E più sono elevati, più c'è il rischio che crollino: oggi il problema è che l'incontro tra le generazioni è quello di dovere fare i conti con il fatto che in adolescenza bisognerà un po' tollerare delle delusioni, dovute al fatto che si sono costruiti degli ideali infantili molto elevati. Come dico spesso nelle mie conferenze, quando incontro i genitori: è arrivata l'adolescenza, preparatevi ad essere un po' delusi e a sostenere i vostri figli a tollerare la delusione. La delusione perché ovviamente tante aspettative sulla bellezza, sul successo, sulla popolarità, sul corpo, sul fatto di essere con tanti followers e like nel contesto in cui si è cresciuti ha creato un'aspettativa talmente elevata che è molto probabile che crolli. Alle prese ad esempio con il fatto che il corpo dell'adolescenza è un corpo che non si sceglie: ha i suoi limiti. Così come tutti i valori dell'amicizia costruiti durante l'infanzia dai genitori devono rideclinarsi in adolescenza: l'adolescente vuole lui la popolarità e un minimo di successo tra i coetanei. **Se dovessi dire qual è oggi il grande tema su cui ragionare, direi questo: come aiutarsi a vicenda a tollerare l'insuccesso.** Io credo che un grande tema educativo, che ha ovviamente un aspetto psicologico, è quello della delusione e del fallimento. Oggi è molto difficile fallire: tollerare la frustrazione del fallimento. E spesso anche i genitori, quando vedono il fallimento dei propri figli, lo

percepiscono come un proprio fallimento. Questo determina un cortocircuito in cui è difficile, a volte per i ragazzi stessi, rivolgersi agli adulti non per paura della reazione degli adulti, ma per paura di angosciarli troppo, di deluderli appunto. Oggi tanti ragazzi che incontro se non dicono qualcosa ai propri genitori, non è per paura delle reazioni feroci del padre come era in passato per un brutto voto scolastico o un insuccesso: non ci si rivolge agli adulti e ai genitori perché si teme di vedere nei loro occhi una delusione che aggraverà il proprio già stato d'animo di delusione. Oggi bisogna che ci sosteniamo rispetto al fatto che la società del successo mal tollera l'insuccesso. **Invece il fallimento è fondamentale:** non lo dico superficialmente o per dare un supporto consolatorio. **È difficile costruire la propria identità, il vero sé, senza fallimenti.** Il percorso della vita non è fatto solo di successi. Il fallimento è una parte dolorosa, a volte molto dolorosa, al punto che spinge molte persone a non tollerarlo emotivamente mettendo in scena anche agiti molto drammatici. Ma invece l'insuccesso è parte del percorso di crescita. **Nel momento in cui si fallisce si stanno costruendo delle aree di possibile realizzazione di sé.** Io non credo che si possa trovare il vero sé solo linearmente senza attraversare momenti di crisi, di difficoltà con una sensazione di fallimento che può essere molto dolorosa e pervasiva. Ecco su questo bisogna lavorare. Credo che sia le generazioni di adolescenti che lavorano all'interno del privato sociale, delle parrocchie, delle comunità verso i nuovi giovani, ma soprattutto anche gli adulti che devono sostenere giovani come voi, dovrebbero lavorare su questo. Oggi un padre, una madre davanti al fallimento del proprio figlio dovrebbero riuscire a lavorare molto di più per sostenerlo, per avvicinarli le risorse, per capire che il dolore profondo non lo si può evitare e che questo è parte del processo di crescita. Invece oggi la società appunto del

narcisismo, del successo a tutti i costi, della competizione, spinge, pur di non tollerare questo dolore, dovuto all'insuccesso e al fallimento, a volte a mettere in scena delle azioni, che leggiamo tutti i giorni sui giornali e che fan parte della quotidianità del mio lavoro (come il cyberbullismo, il sexting, il ritiro sociale...): modalità in cui io attraverso la rete o anche la realtà quotidiana si cerca di reagire a questo sentimento di inadeguatezza, questo senso di vergogna per avere fallito o per attraversare l'insuccesso, che spinge poi a cercare azioni che dovrebbero essere un antidoto, mettere a tacere questo sentimento di vergogna. Invece bisogna che tra adulti, tra generazioni differenti, ma anche tra ragazzi e tra coetanei si tolleri il fallimento. Anche gli episodi di bullismo, come il cyber bullismo, molto spesso sentirete dire che gli episodi di bullismo sono rivolti verso le persone diverse. A mio avviso non è così: chi attacca l'altro molto spesso lo attacca, perché vede nell'altro delle parti deboli di sé che non tollera. Non si attacca l'altro, non si prevarica l'altro perché diverso; lo si prevarica proprio perché non si è capaci di tollerare il senso di inadeguatezza, di vergogna, di dolore determinato dalle proprie parti fragili. Invece quando si vede qualcuno in difficoltà, quando si vedono parti fragili, bisogna avvicinarsi alle parti fragili: bisogna capire che qualcuno che è in difficoltà e porta con sé delle parti fragili, delle parti infantili, delle parti che faticano a crescere: bisogna tollerarle. Tollerandole nell'altro, in realtà si tollerano le proprie e quindi bisogna aiutarlo ad affrontare queste difficoltà. Non attaccarle. In questo io credo ci sia una forma forse vecchia, ma in qualche modo anche nuova, di solidarietà, di vicinanza: io credo molto alle iniziative in cui le generazioni adulte, invece di punire privando, puniscono aggiungendo. Credo moltissimo che chi compie atti di prevaricazione contro gli altri debba aiutare quelli che poi oggi vengono definiti lavori socialmente utili, ma

che da anni noi appunto definiamo come quei lavori aggiuntivi, potremmo dire, in cui tu non vieni allontanato da un luogo, ma anzi andrai a fare un'esperienza verso soggetti che per motivi di nascita, fisici, psichici, sono in difficoltà. **Avvicinarsi e tollerare le parti fragili degli altri aiuta anche ad avvicinare e tollerare le proprie fragilità.** L'uomo durante la crescita deve affrontare dei fallimenti: i fallimenti servono ad andare avanti. Ed è molto importante che voi aiutiate le nuove generazioni a tollerare questa sensazione di fallimento, il dolore legato all'idea del non sentirsi mai sufficientemente belli, popolari, adeguati, così come io penso che gli adulti dovranno tollerare il fatto che i propri figli, i propri studenti, i propri allievi attraversino dei momenti di fallimento e sentano che l'adulto è a fianco non per negarlo, ma per avvicinarli le risorse per superare questa sensazione di fallimento, il dolore ad esso associato, e poter così riprendere la strada verso la costruzione della propria identità, del proprio vero sé, alla ricerca del proprio talento, della propria vocazione. Altrimenti si rischiano di costruire dei falsi sé che prima o poi vengono a chiedere il conto. E non si può stare bene se non si è trovata la propria strada.

Testo non rivisto dall'autore

